

LA PROFESSIONE DELLA FEDE «IO CREDO» - «NOI CREDIAMO»
IO CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA»

³²⁵ Il Simbolo degli Apostoli professa che Dio è « il *Creatore del cielo e della terra* », e il Simbolo niceno-costantinopolitano esplicita: « ...*di tutte le cose visibili e invisibili* ».

³²⁶ Nella Sacra Scrittura, l'espressione « cielo e terra » significa: tutto ciò che esiste, l'intera creazione. Indica pure, all'interno della creazione, il legame che ad un tempo unisce e distingue cielo e terra: « *La terra* » è il mondo degli uomini. « *Il cielo* », o « *i cieli* », può indicare il firmamento, ma anche il « luogo » proprio di Dio: il nostro « Padre che è nei cieli » (Mt 5,16) e, di conseguenza, anche il « *cielo* » che è la gloria escatologica. Infine, la parola « cielo » indica il « *luogo* » delle creature spirituali – gli angeli – che circondano Dio.

³²⁷ La professione di fede del Concilio Lateranense IV afferma: Dio, « *fin dal principio del tempo, creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature, quello spirituale e quello materiale, cioè gli angeli e il mondo terrestre; e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo* ».

I. Gli angeli

L'esistenza degli angeli - una verità di fede

³²⁸ L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

Chi sono?

³²⁹ Sant'Agostino dice a loro riguardo: « *La parola "angelo" designa l'ufficio, non la natura. Se si chiede il nome di questa natura, si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo* ». In tutto il loro essere, gli angeli sono *servitori* e messaggeri di Dio. Per il fatto che « *vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli* » (Mt 18,10), essi sono « potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola » (Sal 103,20).

³³⁰ In quanto creature puramente *spirituali*, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali e immortali. Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria.

Cristo «con tutti i suoi angeli»

³³¹ Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono i suoi angeli: « Quando il *Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli* [...] » (Mt 25,31). Sono suoi perché creati *per mezzo* di lui e *in vista* di lui: « *Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: troni, dominazioni, principati e potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui* » (Col 1,16). *Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: « Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza? »* (Eb 1,14).

³³² Essi, fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, proteggono Lot, salvano Agar e il suo bambino, trattengono la mano di Abramo; la Legge viene comunicata mediante il ministero degli angeli, essi guidano il popolo di Dio, ⁴annunziano nascite e vocazioni, assistono i profeti, per citare soltanto alcuni esempi. Infine, è l'angelo Gabriele che annuncia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù.

³³³ Dall'incarnazione all'ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli. Quando Dio « *introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio* » (Eb 1,6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: « *Gloria a Dio...* » (Lc 2,14). Essi proteggono l'infanzia di Gesù, servono Gesù nel deserto, lo confortano durante l'agonia, quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici⁴²⁹ come un tempo Israele. Sono ancora gli angeli che evangelizzano la Buona Novella dell'incarnazione e della risurrezione di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunciano, saranno là, al servizio del suo giudizio.

Gli angeli nella vita della Chiesa

³³⁴ Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli.

³³⁵ Nella liturgia, la Chiesa si unisce agli angeli per adorare il Dio tre volte santo; invoca la loro assistenza (così *In paradiso ti accompagnino gli angeli* – nella liturgia dei defunti, o ancora nell'« Inno dei cherubini » della liturgia bizantina), e celebra la memoria di alcuni angeli in particolare (san Michele, san Gabriele, san Raffaele, gli angeli custodi).

³³⁶ Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione. « *Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita* ». Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio.

II. Il mondo visibile

³³⁷ È Dio che ha creato il mondo visibile in tutta la sua ricchezza, la sua varietà e il suo ordine. La Scrittura presenta simbolicamente l'opera del Creatore come un susseguirsi di sei giorni di « lavoro » divino, che terminano nel « riposo » del settimo giorno. Il testo sacro, riguardo alla creazione, insegna verità rivelate da Dio per la nostra salvezza, che consentono di « *riconoscere la natura intima di tutta la creazione, il suo valore e la sua ordinazione alla lode di Dio* ».

³³⁸ Non esiste nulla che non debba la propria esistenza a Dio Creatore. Il mondo ha avuto inizio quando è stato tratto dal nulla dalla Parola di Dio; tutti gli esseri esistenti, tutta la natura, tutta la storia umana si radicano in questo evento primordiale: è la genesi della formazione del mondo e dell'inizio del tempo.

³³⁹ Ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione. Per ognuna delle opere dei « sei giorni » è detto: « *E Dio vide che ciò era buono* ». « *È dalla loro stessa condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine* ». Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose, che disprezza il Creatore e comporta conseguenze nefaste per gli uomini e per il loro ambiente.

³⁴⁰ L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre.

³⁴¹ La bellezza dell'universo. L'ordine e l'armonia del mondo creato risultano dalla diversità degli esseri e dalle relazioni esistenti tra loro. L'uomo li scopre progressivamente come leggi della natura. Essi sono oggetto dell'ammirazione degli scienziati. La bellezza della creazione riflette la bellezza infinita del Creatore. Deve ispirare il rispetto e la sottomissione dell'intelligenza e della volontà dell'uomo.

³⁴² La gerarchia delle creature è espressa dall'ordine dei « sei giorni », che va dal meno perfetto al più perfetto. Dio ama tutte le sue creature, ⁴⁵⁰ si prende cura di ognuna, perfino dei passerai. Tuttavia, Gesù dice: « *Voi valete più di molti passerai* » (Lc 12,7), o ancora: « *Quanto è più prezioso un uomo di una pecora!* » (Mt 12,12).

³⁴³ L'uomo è il vertice dell'opera della creazione. Il racconto ispirato lo esprime distinguendo nettamente la creazione dell'uomo da quella delle altre creature. ⁴⁵¹

³⁴⁴ Esiste una solidarietà fra tutte le creature per il fatto che tutte hanno il medesimo Creatore e tutte sono ordinate alla sua gloria:

« Laudato si', mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno; et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione...

Laudato si', mi' Signore, per sora acqua,
la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta...

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,

et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba...

Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate

et servitelo cum grande humilitate ». ⁴⁵²

³⁴⁵ Il Sabato – fine dell'opera dei « sei giorni ». Il testo sacro dice che « *Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto* » e così « *furono portati a compimento il cielo e la terra* »; Dio « *cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro* », « benedisse il settimo giorno e lo consacrò » (Gn 2,1-3). Queste parole ispirate sono ricche di insegnamenti salutari.

³⁴⁶ Nella creazione Dio ha posto un fondamento e leggi che restano stabili, sulle quali il credente potrà appoggiarsi con fiducia, e che saranno per lui il segno e il pegno della incrollabile fedeltà dell'alleanza di Dio. Da parte sua, l'uomo dovrà rimanere fedele a questo fondamento e rispettare le leggi che il Creatore vi ha iscritte.

³⁴⁷ La creazione è fatta in vista del sabato e quindi del culto e dell'adorazione di Dio. Il culto è iscritto nell'ordine della creazione. « *Nulla si anteponga all'opera di Dio* », dice la Regola di san Benedetto, indicando in tal modo il giusto ordine delle preoccupazioni umane.

³⁴⁸ Il sabato è nel cuore della Legge di Israele. Osservare i comandamenti equivale a corrispondere alla sapienza e alla volontà di Dio espresse nell'opera della creazione.

³⁴⁹ L'ottavo giorno. Per noi, però, è sorto un giorno nuovo: quello della risurrezione di Cristo. Il settimo giorno porta a termine la prima creazione. L'ottavo giorno dà inizio alla nuova creazione. Così, l'opera della creazione culmina nell'opera più grande della redenzione. La prima creazione trova il suo senso e il suo vertice nella nuova creazione in Cristo, il cui splendore supera quello della prima. ⁴⁵⁷

In sintesi

³⁵⁰ Gli angeli sono creature spirituali che incessantemente glorificano Dio e servono i suoi disegni salvifici nei confronti delle altre creature: « Gli angeli cooperano ad ogni nostro bene ».

³⁵¹ Gli angeli circondano Cristo, loro Signore. Lo servono soprattutto nel compimento della sua missione di salvezza per tutti gli uomini.

³⁵² La Chiesa venera gli angeli che l'aiutano nel suo pellegrinaggio terreno e che proteggono ogni essere umano.

³⁵³ Dio ha voluto la diversità delle sue creature e la loro bontà propria, la loro interdipendenza, il loro ordine. Ha destinato tutte le creature materiali al bene del genere umano. L'uomo, e attraverso lui l'intera creazione, sono destinati alla gloria di Dio.

³⁵⁴ Rispettare le leggi inscritte nella creazione e i rapporti derivanti dalla natura delle cose, è un principio di saggezza e un fondamento della morale.